



Fly - Vola verso i tuoi sogni (2021)

Una visione piacevole: un mélange di 'colori' e di personalità forti che mostra la danza come un'alternativa alla guerra urbana.

Un film di Katja von Garnier con Svenja Jung, Ben Wichert, Jasmin Tabatabai, Nicolette Krebitz, Katja Riemann. Genere Drammatico durata 110 minuti. Produzione Germania 2021.

Uscita nelle sale: giovedì 14 luglio 2022

La ventenne Bex è in prigione a causa di uno sfortunato incidente. Un'insegnante di danza riesce a far emergere la passione di Bex per il ballo.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

In carcere per omicidio involontario, "Bex" sconta la sua pena in una cella e nell'abisso della sua coscienza. Piegata dal senso di colpa, ha causato un incidente che è costato dolore, trauma e fisioterapia a un ragazzo della sua età, si lascia convincere dal suo legale a integrare un programma di riabilitazione al quale partecipano altri giovani detenuti. La singolarità del progetto è la danza e il suo potere "socio-integrativo". Assoldata un'insegnante specializzata in 'street-dance', Bex e compagni trovano progressivamente una nuova forma d'espressione e una maniera più sana di incanalare la loro rabbia. Una seconda chance che cambierà il loro destino.

I film di 'danza urbana' sono divenuti moneta corrente negli ultimi vent'anni ("Step Up", 'uno', 'due', '3D', 'Revolution', 'All in', 'High Water' e poi ancora "Street Dance" declinato a sua volta in 3D e potremmo continuare...) al punto da esaurirsi con la sorpresa che veicolano: adeguare al presente la commedia musicale.

Se la profondità di campo per un breve intervallo è venuta in soccorso al genere, donando allo spettatore la sensazione di partecipare all'azione, di fare quasi parte del dispositivo filmico, il 3D si è trasformato molto presto in astuzia, un espediente come un altro per far 'entrare' le persone in sala piuttosto che il ballerino o la ballerina. Tirando le somme potremmo dire che il genere si è aggiornato ma difficilmente le sue ultime creazioni si iscriveranno nel patrimonio cinematografico. Questo non significa che bisogna smettere di provarci e così dopo l'ingrato tentativo di Stefan Westerwelle ("Into the Beat - Il tuo cuore balla"), è un altro autore tedesco a tentare l'impresa. Un'altra autrice per la verità, Katja von Garnier, che fa meglio, molto meglio, dimostrando innanzitutto un grande rispetto per il suo soggetto, quel giardino segreto che è la danza.

Le premesse di 'Fly' non sono originali ma la regista le trascende con coreografie perfette e ballerini altrettanto perfetti, un mélange di 'colori' e di personalità forti eretti intorno alla febbrile protagonista (Svenja Jung). Un passo (di danza) avanti rispetto al connazionale, perso e dimenticato per sempre lungo la 'strada' della 'street-dance', quella cartografia di musica e gesti che si intrecciano come le loro influenze.

Al contrario i protagonisti di Fly puntano l'orizzonte, avanzando con ambizione e grazia, 'smooth attitude' e ritmo sincopato. Chiusi in carcere trovano soprattutto nella danza la possibilità di un'altra vita, il bisogno vitale di fare corpo con se stessi, con la società e con l'esistenza. Katja von Garnier mischia le carte e rilancia. Non vuole fare solo un film di danza ma un dramma (sociale) con un elemento di danza, anzi molti 'elementi' che rendono davvero piacevole la visione.

Al di là dell'ottimismo convenzionale, c'è qualcosa di bello e sincero nel vedere la danza come panacea di tutti i mali, un mezzo di elevazione sociale, un'alternativa alla guerra urbana (nella tradizione di "West Side Story"), una possibilità di rincantare il mondo. Ma quell'utopia, materializzata nella (bella)

sequenza del museo come in quella del corteggiamento, che riprende i corpi dei ballerini nella loro interezza, ha il respiro corto.

Katja von Garnier colleziona alla fine una serie di coreografie che restano monadi inerti, un piacere tutto tecnico e puramente estetico che non diventa mai cinema. Per quello rimandiamo a "West Side Story" di Steven Spielberg. Con il 'travelling' iniziale connette il suo film al mondo. In un unico movimento, evoca sostanza e forma, senza una linea di dialogo e facendo 'danzare' la macchina da presa al fianco dei suoi interpreti.